LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 11-12 Dicembre 1935 - Anno XIV

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione: Via Roma - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il progetto per la composizione del conflitto italo-etiopico

Un colloquio Laval-Eden-Madariaga sull'espresso Parigi-Ginevra alla vigilia dei lavori della Lega

PARIGI, mercoledì sera.

La conversazione che il signor Pietro Laval ha avuto nel pomeriggio di ieri con sir Roberto Vansittart e sir Giorgio Clerk è durata una quarantina di minuti appena.

Una nota dell'Agenzia «Havas» dice che essa è stata sufficiente per caratterare definitivamente l'accordo dei Governi francese e britannico sulle formule di regolamento del conflitto italo-etiopico, elaborate dal Presidente del Consiglio e da sir Samuel Hoare.

Queste formule sono oggetto di proposte che sono state trasmesse fin da questa notte agli Ambasciatori ed ai Ministri dei due Paesi a Roma e ad Addis Abeba.

Il Sottosegretario permanente al Foreign Office e l'Ambasciatore erano latori di istruzioni concretate durante il Consiglio di Gabinetto britannico, dopo due deliberazioni.

«Legittimamente — aggiunge la nota — il Governo di Londra aveva voluto studiare con cura il progetto al quale aveva sottoscritto «ad referendum» il capo della politica estera inglese; progetto la cui ampiezza e le cui conseguenze giustificavano una matura riflessione.

«Il Consiglio di Gabinetto britannico ha approvato interamente le proposte di pace che gli erano state sottoposte, e, se delle modificazioni sono state da esso reclamate, esse non potevano mirare che a particolari di redazione, come lo attesta la rapidità con la quale l'accordo ha potuto farsi ieri sera stessa.

«Rimaneva, tuttavia, da fissare la questione della procedura: questa non è, del resto, completamente risolta, ed il signor Laval che parte questa sera per Ginevra avrà, nel treno e all'arrivo, conversazioni a tale soggetto col signor Eden, che si reca pure in Isvizzera per rappresentare il suo Paese nel Comitato dei 18.

«Il signor De Madariaga si troverà egualmente nel treno. I Ministri francese e britannico avranno così occasione di conferire, su questa stessa questione, col Presidente del Comitato dei Cinque».

(Stefani).

BALDWIN: "In caso di insuccesso, si faranno altri tentativi"

Londra, mercoledì sera.

Nella seduta ai Comuni, svoltasi ieri, hanno parlato — com'è noto — il Primo Ministro Baldwin e il Ministro per gli Affari della Lega, Eden. I due parlamentari si sono intrattenuti — come i lettori sanno — sulle proposte di conciliazione elaborate da Laval e da Hoare a Parigi, e sugli sviluppi della situazione.

Ai discorsi di Baldwin e di Eden è seguito, poi, un lungo dibattimento, durante il quale l'opposizione ha attaccato con violenza il Governo accusandolo di avere tradito la Società delle Nazioni.

Ha concluso la discussione Baldwin con un breve discorso affermando che le «sue labbra devono ancora rimanere chiuse» e che quindi non può parlare liberamente. Baldwin non ha voluto aggiungere alcunchè a quanto detto da Eden, ma ha pregato la Camera di considerare che la Lega «non è una istituzione celeste» ma una Lega di Nazioni che possono fallare, rappresentate da uomini di Stato non infallibili.

«E' difficile — ha continuato Baldwin — voler ottenere decisioni unanimi da una Lega di cinquanta Nazioni».

Baldwin ha sottolineato anche le difficoltà del proposto «embargo» sulle materie prime e sulle difficoltà in generale della situazione, difficoltà che l'oratore non vuole nemmeno discutere «per timore di pregiudicare l'avvenire». L'Inghilterra non farà che quello che faranno le altre Nazioni della Lega: quindi nessuna azione isolata.

Il Primo Ministro ha poi insistito sul carattere di tentativo delle proposte che sono soltanto una base di discussione.

In caso di insuccesso si faranno altri tentativi e considerando poi la questione delle sanzioni».

A esempio, ha detto Baldwin, l'embargo sul petrolio è straordinariamente complicato e difficile». «Stiamo imparando — ha continuato Baldwin, — e abbiamo imparato in questi ultimi tre mesi quello che è possibile e quello che non è possibile nel mondo di oggi. Verrà giorno in cui potendo dire quello che abbiamo appreso e che potrà essere utile all'avvenire della Lega».

Il piano franco-inglese consegnato al Negus

Londra, mercoledì sera.

Il *Times* riceve da Addis Abeba:

«Nonostante l'uso diplomatico, secondo il quale è il ministro plenipotenziario di una nazione straniera che visita il ministro degli Esteri della nazione ospitante, il ministro degli Esteri etiopico Blattangeta Herouy si è recato a visitare ieri il ministro britannico Barton, chiedendogli se avesse ricevuto le proposte di pace. L'ansioso ministro etiopico ha ricevuto una risposta negativa».

Informano da Dessiè che il Negus ha ricevuto il piano escogitato a Parigi per la soluzione del conflitto italo-etiopico e lo sta studiando.

I funzionari di Addis Abeba dimostrano scarsa fiducia nel successo di tale piano. Comunque si ritiene che il Negus potrebbe mostrarsi disposto a cedere un territorio più vasto di quello precedentemente indicato, purchè gli venga assicurato un valido appoggio da parte europea nel caso che le trattative sulla base di tale piano determinassero in Etiopia difficoltà di carattere interno. I funzionari di Addis Abeba prospettano infatti la possibilità di rivolta da parte di qualche Ras, nel caso che Hailè Sellassiè si mostrasse disposto di accettare condizioni troppo onerose per la soluzione del conflitto.

(United Press)

Dichiarazioni di Jorga sulla politica europea

Bucarest, mercoledì sera.

L'ex-Presidente del Consiglio Jorga, risolutamente avverso alle sanzioni, ha dichiarato al corrispondente di un'agenzia di informazioni che la sua opinione è condivisa da tutto il popolo rumeno.

«L'Italia — ha detto Jorga — sta offrendo un magnifico spettacolo di resistenza e di indipendenza economica, ma se dovesse accadere, cosa improbabile, che il popolo italiano avesse bisogno di aiuto, i Rumeni troveranno sempre il modo di mettersi al suo fianco.

«Parlo così — ha concluso l'ex-Primo Ministro — non solo per la simpatia che nutro per l'Italia ma anche per l'ammirazione verso la grande impresa africana che è il logico corollario dell'opera di restaurazione mussoliniana».

L'Ambasciatore Dino Grandi lascia la sede del Foreign Office dopo una seduta della Conferenza navale.

Come è stato raggiunto l'accordo franco-inglese

Parigi, mercoledì sera.

Le proposte franco-britanniche per il regolamento pacifico del conflitto italo-etiopico, elaborate domenica da Laval e da Hoare, e modificate secondo i desideri espressi dal Governo britannico, sono state trasmesse a Roma e ad Addis Abeba, dove, dopo essere state decifrate, verranno consegnate ai due Governi interessati. Ma l'accordo finale non è stato raggiunto senza difficoltà, e la giornata di ieri è stata una giornata di intensa agitazione. Per tutto il giorno uno scambio di vedute attivissimo ha avuto luogo tra il Quai d'Orsay e il Foreign Office.

La tesi di Eden

L'accordo era stato basato su una stretta intesa franco-inglese non soltanto sulla questione africana ma anche per altri problemi importanti. Ripudiare la formula Laval-Hoare sarebbe stato, per il Governo britannico, portare un colpo serissimo alla ristabilita armonia franco-inglese alla quale entrambi i Paesi tengono. Ora Eden, che avrebbe persino minacciato di dimettersi, non soltanto non avrebbe inteso di accettare, ritenendole eccessive e «immorali», le concessioni fatte all'Italia, ma avrebbe insistito affinchè le proposte venissero inviate a Ginevra per essere adottate dal Comitato dei Cinque, prima di essere portate a conoscenza di Roma da parte degli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna, sostenendo che i quarantatre Stati riuniti a Ginevra lo scorso mese avevano inteso in tal modo l'esercizio del mandato da essi affidato alla Francia e alla Gran Bretagna a domanda del Primo Ministro belga Van Zeeland.

Durante numerose comunicazioni telefoniche fra Parigi e Londra l'Inghilterra avrebbe chiesto, sempre per presentare nel miglior modo le decisioni di sir Samuel Hoare alla opinione pubblica britannica, che la riunione del Comitato dei Diciotto che deve discutere dell'embargo sul petrolio avesse luogo a Ginevra alla data stabilita, cioè il dodici dicembre, e che in tale riunione venisse fissata una data, sia pure lontana, per l'applicazione dell'embargo sul petrolio, nel caso in cui non si giungesse ad un accordo con Roma sulle basi di negoziazione. La presenza a Parigi di sir Robert Vansittart ha contribuito ampiamente al delicato lavoro consistente principalmente a smussare gli angoli e ad accomodare le cose, cosicchè ieri sera Laval poteva annunciare che l'accordo era raggiunto.

Battaglia a Ginevra

Laval partirà stasera contemporaneamente a Eden per Ginevra, dove dovrà spiegare non poca abilità per conciliare le opposte vedute in un'atmosfera satura di elettricità, poichè, secondo le notizie che pervengono dalle rive del Lemano, tutta la muta degli staterelli sarebbe estremamente impressionata per le decisioni di Parigi.

L'accordo tra la Francia e la Gran Bretagna è stato raggiunto, ma le grandi difficoltà che ha trovato il Gabinetto di Londra per sanzionarlo mostrano — e il Petit Parisien lo mette in rilievo — che l'Inghilterra, nella speranza di ottenere una soluzione, si è spinta al limite ultimo delle concessioni, e indicano pure che Laval ha fatto il massimo sforzo di conciliazione.

La stampa parigina, nella sua grande maggioranza, esprime il suo compiacimento.

Il Jour, in un articolo caloroso del suo direttore Bailby, esorta ad accettare le proposte che verranno presentate, mentre il Matin consiglia il Negus a cedere, dovendo egli essersi convinto che nessuno pensa più ad arrischiare un conflitto generale per i suoi fini personali.

Altri giornali infine, e tra essi l'Homme Libre, si rallegrano dei risultati ottenuti perchè, col compromesso elaborato a Parigi, si delinea la possibilità della ricostituzione del fronte di Stresa, che rappresenta la vera, la necessaria politica della Francia, consistente nell'essere amica con tutti, ma alleata soltanto con le Nazioni forti e nel tempo stesso pacifiche dell'Europa.

Giornale nazionalista francese vietato in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Il giornale francese «Echo de Paris» è stato vietato per tempo indeterminato in tutta la Germania. Il provvedimento è stato determinato dall'insistenza del giornale nel pubblicare notizie di carattere politico sulla Germania, che secondo il governo tedesco sono false.

GIORNO PER GIORNO

Disordine tra gli avversari

Le proposte franco-inglesi sono state telegrafate la scorsa notte. Saranno presentate oggi dagli Ambasciatori di questi due Paesi ai Governi di Roma e di Addis Abeba.

Prima vi è stato un movimentato intermezzo a Londra. Eden non voleva accettare l'accordo Hoare e minacciava di dimettersi, l'opposizione laburista ha svolto vivaci interrogazioni ai Comuni, i soliti vescovi anglicani hanno fatto molto rumore.

Dopo la decisione di Hoare ed il consenso accordato telefonicamente da Baldwin, il Governo inglese non poteva più indietreggiare e con lievi ritocchi il progetto è stato approvato.

Il Ministro Eden parte oggi per Parigi. Si incontrerà con Laval, insieme partiranno per Ginevra, dove, domani, deve riunirsi il Comitato dei Diciotto. Il Comitato dovrebbe discutere l'inasprimento delle sanzioni e particolarmente l'*embargo* sul petrolio, il carbone ed il ferro. La discussione su questo tema sarà certamente rinviata nell'attesa di conoscere le conseguenze del passo franco-inglese.

Anche a Addis Abeba, le linee generali del progetto, conosciute per via indiretta, hanno suscitato viva opposizione negli ambienti governativi. Secondo la *Reuter* le cessioni di territori che sono offerte all'Italia sono considerate non corrispondenti all'attuale situazione bellica dei due Paesi.

Dal campo economico a quello politico il disordine ed i dissensi aumentano e si diffondono tra gli Stati associati, tra gli Stati associati ed il loro pupillo africano. Gli Italiani, uniti più che mai attorno al Capo, sono fermamente decisi, a costo di qualsiasi sacrificio, a difendere i loro interessi in Africa e in Europa.

il lettore

L'Inghilterra concederà la Costituzione all'Egitto?

Le dimissioni del Gabinetto

CAIRO, mercoledì sera.

Mutamenti politici di grande importanza stanno sviluppandosi in Egitto in seguito alla inattesa unione dei capi dei diversi partiti.

Negli ambienti politici si ritiene che la Gran Bretagna dovrà ben presto affrontare il problema dell'accettazione del progetto di un trattato di alleanza negoziato nel 1930 dallo scomparso Henderson, progetto che allora il Wafd aveva respinto e che ora pare propenso ad accettare.

L'unione dei capi dei diversi partiti significa praticamente un fronte unico dei wafdisti, dei nazionalisti estremisti e dei liberali.

Il Gabinetto egiziano, riunitosi alle ore 9, ha preso in esame la questione. Si ritiene generalmente che l'Inghilterra non si opporrà alla restaurazione della Costituzione del 1923.

Il Gabinetto è virtualmente dimissionario. Prima di rimettere al Sovrano la lettera che spiegherà le ragioni delle dimissioni, il Primo Ministro spera di ricevere una risposta ufficiale dell'Inghilterra alle rivendicazioni notificate dal Governo egiziano.

Pessimismo nipponico sulla Conferenza navale

Tokio, mercoledì matt.

La stampa giapponese si mostra alquanto pessimista circa i risultati della Conferenza navale di Londra e muove critiche tanto agli Stati Uniti quanto alla Gran Bretagna, affermando che entrambi gli Stati hanno mancato di manifestare un nuovo orientamento.

Il giornale *Asahi* dice che i discorsi di apertura della Conferenza sembrano belli nella forma, ma in effetti si dimostrano abilmente egoistici. Il *Nichi Nichi* dice: «Benchè convocata per il disarmo la Conferenza effettivamente dimostra un'atmosfera di Conferenza per gli armamenti».

Nevicate e alluvioni in tutta la Francia

Parigi, mercoledì sera.

Ieri ha nevicato abbondantemente in molte regioni della Francia e un po' di neve è caduta anche a Parigi. Nella regione di Perpignano più di dieci villaggi sono attualmente isolati dalla neve e le linee ferroviarie dei Pirenei sono bloccate. Sul mare la tempesta ha ostacolato la navigazione.

L'avviso *Somme* si è arenato presso Cherburg, ma ha potuto essere disincagliato. Il cattivo tempo ha anche contrariato il servizio marittimo della Manica. Alcune navi non hanno potuto quindi lasciare la costa.

Famiglia svizzera avvelenata per vendetta

Berna, mercoledì sera.

A Marly, presso Friburgo, la famiglia del sindaco del luogo, Oscar Chuard, è stata avvelenata con l'arsenico, le cui tracce sono state scoperte nei resti del cibo di cui i disgraziati si sono nutriti durante il pranzo domenicale, e nello stesso caffè.

Il sindaco e la moglie sono morti; sette bambini ed i quattro domestici sono stati ricoverati all'ospedale e versano in condizioni gravi tanto che si dispera di salvarli.

L'impressione provocata dal tragico caso nel villaggio è enorme, acuita dal fatto che l'anno scorso un incendio aveva distrutto una parte della fattoria dei Chuard, il che fa pensare ad una atroce vendetta.

11-12-1935-XIV E. F. — 24° giorno dell'assedio economico

L'Europa credeva di domare la volontà italiana. Essa constaterà che della volontà italiana dipenderanno — anche nel futuro — le sorti continentali.

L'ultimo garibaldino canavesano

Ozegna, mercoledì sera.

E' morto l'ultimo dei garibaldini canavesani, l'ottantaduenne Francesco Fieccia, che alcuni giorni fa, accompagnandoli con parole di patriottismo rivolte al Re, al Duce e all'Italia nuova, donava 68 grammi d'oro alla Patria. Gli sono state rese solenni esequie.

Piovuto dal cielo

Lo scheletro di uno spezzone lanciato dai nostri aeroplani sul campo etiopico di Dagabur.

Indescrivibili scene di panico provocate fra gli armati abissini dagli attacchi dell'aviazione italiana

Addis Abeba, mercoledì matt.

I corrispondenti esteri informano da Addis Abeba che, in seguito ai forti attacchi aerei degli Italiani nel territorio compreso fra il Ganale Doria e il Daua Parma, e precisamente presso Filtu e Neghelli, le truppe di ras Destà hanno avuto numerose vittime.

Nel bombardamento dei campi di concentramento di Dessiè, le truppe abissine hanno avuto 53 morti e 300 feriti. Gli stessi corrispondenti, sempre da informazioni avute a Addis Abeba, affermano che durante il primo bombardamento di Dessiè il panico è stato indescrivibile. Gli uomini sparavano con i fucili in tutte le direzioni: infatti il carro cinematografico americano giunto da Dessiè a Addis Abeba reca le tracce di colpi di arma da fuoco sparati dalla popolazione.

Da Addis Abeba partono giornalmente truppe dirette verso i due fronti, mentre i trasporti della Croce Rossa sono principalmente destinati al fronte nord. Ai corrispondenti dei giornali è stato ora proibito di recarsi da Addis Abeba a Dessiè.

Comunicato N. 68

Niente da segnalare su tutto il fronte

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 68:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di notevole da segnalare su tutto il fronte.

«E' in pieno sviluppo l'organizzazione di tutti i servizi logistici e della rete stradale nelle retrovie».

Terrore a Addis Abeba per false voci di attacchi aerei

Addis Abeba, mercoledì sera.

Stamane all'alba si è sparsa in un baleno la voce di una imminente incursione di aeroplani italiani. La popolazione, vivamente allarmata, ha immediatamente abbandonato la città, rifugiandosi nei dintorni, dove ha invano atteso il temuto arrivo delle squadriglie nemiche.

Il completo fallimento dell'impresa di Destà

Mogadiscio, mercoledì matt.

Da abissini giunti alle nostre linee per compiere atto di sottomissione, si apprende che ras Destà aveva stabilito di attaccare le nostre truppe il 5 dicembre. Egli aveva promesso al Negus che, sia pure marciando di notte alla luce delle torce, avrebbe riconquistato Dolo abissina e conquistato Dolo italiana.

Ras Destà aveva diffuso la notizia della sua grande avanzata sia per intimidire le popolazioni etiopiche confinanti con la Somalia italiana, e riceverne il loro aiuto, sia per gettare il panico fra le popolazioni soggette all'Italia. Ma la diffusione di tale notizia ha avuto il risultato opposto poichè, mentre le popolazioni viventi sotto la nostra bandiera non si sono mosse affatto, molte di quelle etiopiche si sono sottomesse a noi.

Gli abissini hanno narrato inoltre che ras Destà intendeva consolidare la sua armata, formata con truppe regolari amhara e scioane, con bande irregolari reclutate nelle regioni di Balè, Sidamo, Boran, Giam Giam e Arussi. Ma tali nuove reclute, armate di fucile, dopo i primi giorni di istruzione militare hanno abbandonato il campo disperdendosi fra le boscaglie. Molte di esse, passate alle nostre linee, hanno raccontato che, dal giorno dello scontro di Lamma Scillindi, i cadaveri degli abissini giacciono ancora insepolti.

La camionale Adigrat-Macallè

Macallè, mercoledì matt.

Circa settemila uomini lavorano per trasformare la pista camionabile Adigrat-Macallè in una strada rotabile. Di essi solo milleseicento sono operai inquadrati in centurie sotto la direzione del Genio militare. Il lavoro si presenta difficile lungo tutto il percorso di circa 120 chilometri, specie per un tratto di circa 30 chilometri situato su terreno friabile, dove i soldati ed i lavoratori sono costretti a creare solide massicciate.

Il punto più avanzato di tale lavoro si trova a Negass, a circa 40 chilometri da Macallè.

Preziosi collaboratori dei nostri soldati: le potenti trattrici che superano ogni ostacolo.

Difficoltà di rifornimenti per gli armati del Negus

Londra, mercoledì sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Addis Abeba: «La questione dei rifornimenti è divenuta così acuta in Abissinia che un quartiermastro generale è stato nominato per organizzare il commissariato. I territori, dove vaste formazioni di armati sono raccolte da parecchie settimane, non possono più fornire loro le semplici derrate alimentari necessarie, mentre nell'ovest dell'Etiopia, dove si trovano pochi guerrieri, vi è abbondanza di viveri».

L'avanzata mancese nella Cina del Nord

Pechino, mercoledì matt.

Si apprende che un contingente di truppe mancesi è penetrato nella regione sud-orientale del Ciahar. La polizia speciale cinese ha tentato di opporsi all'invasione, ma di fronte ai carri armati e agli aeroplani dei mancesi, i cinesi hanno dovuto ripiegare su Ku Yuan lasciando sul terreno diversi morti. Da Kalgan giunge notizia che nel territorio occupato è stato proclamato lo stato d'assedio.

Negli ambienti cinesi si rileva amaramente come l'Impero del Manciukuò, procedendo nella sua politica espansionista, si sia ora impadronito di una nuova parte della Cina del nord. Secondo le ultime informazioni gli scontri fra cinesi e mancesi sarebbero cessati completamente.

Rapporto di gerarchie tenuto a Napoli dal Segretario del Partito

Napoli, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito è giunto stamane, accompagnato dal dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., per presiedere il rapporto dei Segretari Federali delle provincie centro-meridionali.

Alla stazione il Gerarca è stato ricevuto dal Segretario Federale con i componenti il Direttorio.

In attesa del suo arrivo, erano convenute alla Casa del Fascio, al cui balcone centrale è stato issato il labaro federale, tutte le autorità e notabilità cittadine.

Numerosa folla stazionava sulla piazza adiacente.

Alle ore 10, S. E. Starace, accompagnato dal dott. Gardini, dal Segretario federale e dai componenti il Direttorio, è giunto alla Casa del Fascio, dove prestavano servizio i Marinaretti della colonia «Arco Felice», una centuria del GUF e una centuria di Giovani Fascisti. L'arrivo del Segretario del Partito ha suscitato una vibrante dimostrazione al Duce da parte della folla e delle Camicie Nere addensate dinanzi alla Casa del Fascio.

S. E. Starace ha visitato anzitutto il Sacrario dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, quindi, dopo aver passato in rivista le centurie d'onore, che hanno elevato il saluto al Duce, ha visitato gli uffici della Federazione. Nel salone del primo piano, il Segretario del Partito ha ricevuto l'omaggio di tutte le autorità cittadine, con a capo l'Alto Commissario per la provincia di Napoli, S. E. Baratono, e degli alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, nonchè dei dirigenti le organizzazioni sindacali e giovanili.

S. E. Starace è entrato poi nel grande salone delle adunanze, inaugurato oggi per l'occasione, dove erano raccolti i 23 Segretari Federali delle provincie centro-meridionali. Un grande ritratto del Duce, spiccava sulla parete di fondo del salone, contornato da drappi tricolori e dalla fiamma del primo Fascio di Combattimento di Napoli.

TORINO DI GIORNO

Il nuovo plebiscito

Continua incessante, ai Gruppi rionali fascisti, l'affluenza degli offerenti l'oro: sono uomini e donne di tutte le categorie sociali, di ogni età e condizione: magnifico plebiscito di fede nei destini della Patria.

Una originale proposta per economizzare il carbone

Non si può fare a meno del riscaldamento nelle case e negli uffici: ma si può benissimo risparmiare ed eliminare l'uso del carbone, che dobbiamo importare dall'estero.

Quello che esponiamo è un sistema di riscaldamento a termosifone che già è stato adottato in parecchi privati in diverse città, con eccellenti risultati: gli attuali impianti di riscaldamento possono con la massima facilità ed una minima spesa, essere adattati al nuovo metodo. Non si può perciò dire che si tratta di novità ancora da esperimentare e di cui non si può valutare l'efficacia e la convenienza.

Spieghiamo dapprima, in modo chiaro ed elementare, in che cosa consiste il nuovo metodo di riscaldamento, che elimina interamente l'uso del carbone.

Tutti sanno come oggi avviene il riscaldamento a termosifone: un potente fuoco a carbone fa bollire una capace caldaia ripiena di acqua che vaporizzando attraverso i tubi ed i radiatori collocati in ciascun ambiente lo riscaldano. Per ciò occorre una grossa quantità di carbone.

Invece il nuovo metodo consiste in ciò: i radiatori degli attuali termosifoni si riempiono di olio minerale e facendovi introdurre una corrente elettrica l'olio si riscalda a circa 120 gradi, i radiatori si riscaldano ed irradiano il loro calore tale quale come oggi avviene per mezzo del vapore acqueo.

Convenienza di un metodo

L'olio minerale messo entro i radiatori non si consuma mai; la energia elettrica per riscaldarlo la si prende attaccandosi alle condutture elettriche, con una semplice spina come si fa per una lampada od un ferro da stiro. Quindi massima semplicità tecnica di adattamento e di uso.

La suprema convenienza di questo metodo di riscaldamento consiste in ciò, che l'energia elettrica è prodotta usando le acque da noi incanalate e che non costano nulla: mentre l'attuale riscaldamento si fa usando carbone che noi dobbiamo pagare all'estero in oro sonante.

Prevediamo l'obbiezione: all'utente privato costerebbe di più il riscaldamento attuale a carbone o quello ad elettricità?

Siamo precisi: se si dovesse pagare l'energia elettrica al prezzo attuale, costerebbe assai più il riscaldamento col nuovo metodo: ma potrebbe anche essere possibile che il costo dell'energia ad uso riscaldamento fosse fortemente ridotto qualora il consumo fosse fortemente aumentato con l'adozione del riscaldamento ad elettricità: poichè l'elettricità essendo prodotta dall'acqua il cui costo non aumenta anche sfruttandola ventiquattro ore sulla giornata, il compenso per gli impianti e gli esercizi sociali delle Anonime elettriche si ricaverebbe sempre anche ribassando il prezzo di vendita dell'energia.

Il Comune che possiede una propria azienda elettrica e quindi produce direttamente l'energia elettrica, potrebbe adottare il nuovo metodo di riscaldamento per i suoi uffici, per le scuole, per gli stabilimenti, insomma per tutti gli ambienti a cui deve provvedere il riscaldamento. Comincierebbe esso a risparmiare una notevole quantità di carbone. Ma il Comune ha già fatto qualche cosa di simile: per esempio, il riscaldamento di Palazzo Madama è fatto ad elettricità, senza carbone; e il termosifone d'un edificio scolastico (ci pare la scuola V. Alfieri in Piazza Martini) ha le caldaie dell'acqua riscaldate con l'energia elettrica municipale usata nelle ore notturne quando minore è la intensità di distribuzione ai privati utenti.

Nei termosifoni

Il riscaldamento dei termosifoni ad olio minerale con l'energia elettrica ha poi questo vantaggio: che il riscaldamento lo si può attivare o cessare a volontà, mettendo o togliendo la spina od aprendo l'interruttore, come ora si fa con la luce, servendosene quando ve n'è il bisogno: il che non si può fare con le caldaie a carbone, poichè la loro accensione richiede disturbo, tempo e lavoro.

Noi conosciamo alcuni utenti di termosifone ad olio minerale riscaldato ad elettricità: l'adattamento del persistente impianto di termosifone fu fatto col lavoro di due ore: ogni radiatore ha il suo attacco elettrico che, a mezzo della solita spina, si innesta sulle condutture dell'energia elettrica. Dieci minuti prima di lasciare l'ufficio o la camera dove si è stati e dove non si ritornerà che alcune ore dopo, o addirittura il giorno dopo, si toglie la spina: il consumo dell'energia cessa fino a quando lo si vorrà riprendere.

Torino che ricava tutta la sua energia elettrica dall'acqua, potrebbe, con immenso vantaggio economico per la nazione, adottare il nuovo sistema, risparmiando ogni giorno il consumo di qualche migliaio di tonnellate di carbone. La liberazione dalla servitù del carbone estero pel riscaldamento delle case e degli uffici, diventerebbe permanente e non soltanto occasionale per questo periodo di antisanzionismo: poichè una volta adottato il nuovo sistema si continuerebbe.

A.

Acquisto di oro

Le operazioni si effettuano anche all'Istituto San Paolo

Si informa che, come alla Banca d'Italia, anche all'Istituto di San Paolo l'on.le Ministero delle Finanze ha affidato l'incarico di acquistare oro per conto dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

Visite del Federale

Una significativa offerta della Comunità Israelitica

Il Federale si è recato questa mattina a visitare la Scuola «Colonna e Finzi» di via S. Anselmo. Ricevuto dal presidente dell'Opera, comm. Montalcini e salutato con fervide parole dal prof. Disegni, che ha ricordato la tradizione centenaria dell'Istituto, Piero Gazzotti ha visitato i vasti locali, frequentati da numerosi Balilla e Piccole Italiane. Due allievi hanno consegnato al Federale cassette contenenti oggetti in oro ed in argento raccolti fra la scolaresca.

Più tardi Piero Gazzotti si recava all'Orfanotrofio Israelitico, ove con il presidente gr. uff. Emilio De Benedetti era S. E. Liuzzi, il quale consegnava al Federale una lampada sabatica in argento e le corone in argento cesellato che cingono i rotoli della Legge. Questi preziosi oggetti sono stati, per unanime volontà della Comunità Israelitica, tolti dal tempio ed offerti alla Patria.

Il Federale nel ringraziare rilevava il significato altamente spirituale dell'offerta, che conferma l'unità inscindibile di tutto il popolo.

Un orfano di guerra consegnava infine al Federale le decorazioni del padre defunto.

RONDA

Biblioteche

Non siamo mai riusciti a capire perchè nelle biblioteche manchino gli attaccapanni. Ciascuno uno è obbligato a tenersi il cappotto addosso o a ingombrare la seggiola più vicina. Forse perchè l'entrata e l'uscita dalle sale di lettura del pubblico incappottato può facilitare i furti di libri? Ma se tutti entrano lo stesso col pastrano, anche se non sanno poi dove riporlo!

(Qui vediamo brillare gli occhiali del nostro illustre amico dott. Maddaro, che alza la testa in atto di protestare. «Ma alla Biblioteca Civica c'è il guardaroba! E gratuito». Lo sappiamo, caro Direttore, ma è altrettanto vero che il novanta per cento dei frequentatori non se ne serve, e gradirebbe assai una fila di portamantelli nel grande salone di lettura).

In quanto alla Nazionale... In quanto alla Biblioteca Nazionale non si dovrebbe dir niente perchè è noto che presto dovrà trasferirsi in più acconcia sede. Ciò ci induce a transigere non solo sugli attaccapanni inesistenti e sulla brillante assenza del guardaroba, ma anche sulla angusta infelicissima sala di distribuzione, dove il cappello si è costretti a schiacciarselo sotto il braccio se si vogliono adoperar le mani, e per compilare le prescritte schedine di richiesta-libri bisogna talvolta appoggiar la carta sopra un ginocchio o contro il muro.

Per queste cose speriamo che nella nuova sede si voglia prender esempio dalla magnifica sala di distribuzione della Civica.

Ma c'è un'altra inaudita deficienza che non possiamo tacere. Alla Biblioteca Nazionale di Torino, con rispetto parlando, manca il gabinetto di decenza! Molta gente stenterà a crederlo, ma è così. C'è un angolino morto con un semplice smaltitoio, ma guai se a un lettore della «Nazionale» prendesse a un tratto il mal di ventre! Quel poveretto sarebbe costretto a restituire affannosamente il libro e a precipitarsi in strada per raccomandarsi al primo caffè o alla prima portineria.

Siccome i lavori di adattamento del fabbricato che dovrà ospitare la «Nazionale» non sono ancora cominciati, e quindi prima che il trasferimento avvenga passerà almeno un paio d'anni, non crediamo di pretendere l'impossibile chiedendo che nel frattempo la «Nazionale» ponga rimedio a quest'ultima umoristica ed assurda mancanza.

mac.

Alloggio svaligiato

Nel maggio scorso, ritornando a casa, il settantenne Domenico Ludovici si trovò di fronte ad una spiacevole sorpresa: la porta d'ingresso era chiusa a chiave, ma tutto l'alloggio era nel più completo disordine: mobili rovesciati, biancheria gettata a terra alla rinfusa, cassetti aperti, ecc., ecc. Tuttora in preda ad un ben spiegabile orgasmo, il signor Ludovici procedette ad un sommario inventario di quanto gli sconosciuti visitatori gli avevano lasciato per stabilire l'entità del danno subito. Così accertava la sparizione di tutti gli oggetti d'oro che teneva racchiusi nel primo cassetto del comò, del valore complessivo di circa diecimila lire, di alcuni titoli di Rendita per un importo di lire 5000, di una pelliccia, di un soprabito, di parecchia biancheria da tavola per un valore di lire ottomila. L'autorità giudiziaria riusciva a mettere le mani sugli autori del ben riuscito «colpo» che risultarono essere tali Giuseppe Maltagliati e Luigi Bevini, pregiudicati in linea di furto, i quali, dopo aver tergiversato alquanto finirono per confessare la loro responsabilità: nè potevano fare altrimenti in seguito ai risultati delle perquisizioni operate nei loro domicilii, in cui venne trovata gran parte della refurtiva. I due malviventi — secondo la loro stessa confessione — erano riusciti a procurarsi, in una maniera molto semplice, la chiave dell'appartamento del signor Ludovici: il Maltagliati, incaricato dal vecchio signore di procedere alla pulizia del suo alloggio, aveva approfittato di questa circostanza per appropriarsi di tale chiave. Il Bevini ed il Maltagliati compariranno presto dinanzi al nostro Tribunale.

Soc. M. S. Commessi di Banca e Commercio. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 15 dicembre 1935, alle ore 14.30, presso la sede sociale.

Gite sciistiche

La Sezione Sportiva dell'Unione Provinciale di Torino dei Professionisti e Artisti ha organizzato delle gite sciistiche al Sestrière ed a Claviere. Il prezzo individuale per soci e famigliari è di L. 22 — per gli aderenti L. 24. — Le gite si effettuano in torpedoni.

Le iscrizioni si raccolgono fino al venerdì pomeriggio ore 16,30 presso il Sindacato Ragionieri (via Delpiano 6) e presso il Sindacato Avvocati e Procuratori (Palazzo di Giustizia). I programmi particolareggiati delle gite sono visibili presso i predetti Sindacati.

Ovunque, raccolta di ferro

La cancellata dei giardini di piazza Carlo Felice sta sparando per andare ad accrescere il ferro raccolto e destinato ad usi più utili e immediati.

Il Segretario Federale alla Villa Mater di Rivoli

Villa Mater ove madri di Caduti in guerra vivono serenamente gli anni della loro vecchiaia è stata ieri visitata dal Federale Piero Gazzotti che si è recato a Rivoli appositamente per trascorrere un'ora nel benefico istituto del Pro Milite Italico. A ricevere il Gerarca erano il presidente conte Verdun con il Consiglio, il podestà ing. Zunino, il Segretario del Fascio camerata Guglielmino, il comm. Rampone, la contessa Calabria ed altre personalità. Il Federale ha visitato l'istituto e si è soffermato a parlare con ciascuna delle 39 ricoverate che recavano sul petto i segni del valore ed i nastrini delle Campagne dei figli. Indi il Federale ha partecipato all'intitolazione di un letto al nome dell'eroico tenente Guido Pisciera, presente la madre del Caduto.

Nella sala di convegno si sono poi riunite le Madri e le personalità presenti. Il conte Verdun ha porto al Gerarca il saluto dell'Istituto. Il Segretario Federale ha poi ringraziato il presidente del Pro Milite Italico per la offerta fatta di una somma adunata dalle Madri ricoverate con piccoli sacrifici quotidiani e che il Gerarca ha voluto tornasse all'istituto stesso perchè le buone mamme non dovessero subire alcuna privazione, ed ha esaltato l'alto spirito di amor patrio che ha sentito vibrare nella benefica istituzione.

(Foto GHERLONE)

Le truffe di un sedicente rappresentante

Il commerciante Luigi Marietti riceveva nel giugno scorso la visita di tale Mario Caburri, il quale, dicendosi rappresentante di una importante ditta di Milano, gli offriva in vendita una partita di stoffe di cui gli esibiva i campioni. Dopo lunghe discussioni l'affare veniva concluso. Il Caburri consegnava al negoziante una regolare copia della commissione, mentre il Marietti versava al rappresentante, quale acconto, la somma di lire duemila. La merce — secondo le intese — doveva essere spedita immediatamente. Inutilmente il commerciante attese per un paio di settimane l'arrivo della stoffa: temendo un disguido, ne sollecitò l'invio alla Casa. La risposta che ne ebbe lo fece sobbalzare. «Il nominato Mario Caburri non ha mai fatto parte del nostro personale viaggiante... Ignoriamo completamente l'ordinazione di cui ci parlate e ancor più il versamento delle duemila lire». Per un istante credette ad uno scherzo di cattivo genere giuocatogli da qualche... amico; ma un esame accurato della lettera lo convinse del brutto affare che aveva concluso col Caburri. L'unica sua magra consolazione fu quella di denunciare il sedicente rappresentante alla Procura del Re, la quale riusciva a rintracciare il lestofante, sul cui cartellino penale figurano altre imprese del genere, e dopo una diligente istruttoria lo rinviava a giudizio del Tribunale.

Commerciante bancarottiere

Nel dicembre dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del commerciante in tessuti Gioacchino Tempesti. Contro un attivo di lire centomila figurava nel bilancio allegato all'istanza un passivo di circa L. 150 mila. I creditori — secondo le affermazioni del fallito — potevano quindi realizzare oltre il 50 per cento delle somme loro spettanti. Queste rosee previsioni svanirono ben presto fugate dagli accertamenti diligenti e severi del curatore, il quale accertava l'attivo in sole venticinque mila lire: la maggior parte dei crediti dell'azienda risultarono inesistenti o inesigibili. Ma non basta: le indagini del curatore stabilivano ancora che il Tempesti aveva, alcuni giorni prima della dichiarazione di fallimento, asportato dal negozio una ingente partita di merce che aveva consegnata ad un suo parente, Carlo Carlili, con l'incarico di custodirla in luogo sicuro. Il Tempesti ed il Carlili venivano arrestati, imputati il primo di bancarotta fraudolenta, il secondo di correità. Il Carlili riusciva, però, a dimostrare la sua buona fede e quindi a beneficiare d'un non luogo a procedere. Il Tempesti, invece, sempre in istato di arresto, comparirà presto dinanzi al nostro Tribunale.

La "settimana nazionale del miele,,

Il chiosco in corso Vittorio Emanuele, istituito dalla Unione Provinciale Fascista Agricoltori, per partecipare alla «Settimana Nazionale del miele», i cui proventi vanno a beneficio delle famiglie dei Volontari in A. O.

LA FINANZA

Sensibile rialzo dei titoli di Stato

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Altra giornata favorevole, specialmente per il comparto dei Fondi Statali che favoriti da ulteriori domande, in gran parte a contanti, compiono un altro sbalzo sulla via della rivalutazione. Un punto di ripresa per la Rendita e il Redimibile: circa due punti per i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze, seguiti in misura proporzionale dalle Obbligazioni I.R.I. e Elfer e dagli altri valori a reddito fisso. I titoli azionari, sorretti dal contegno ottimo dei Fondi Pubblici attraverso scambi animati, progrediscono ancora, specialmente Mittel, Meridionali, Italgas, Fiat, Viscosa e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	67 70	68 80
100	Id. l. c.	67 70	68 75
100	Pr. Red. 3½	65 70	66 75
100	Id. l. c.	65 90	66 85
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	415 —
500	Torino 4½ c.	395 50	398 —
500	Torino 5 c.	395 —	396 —
500	S. Paolo 3¾	371 —	371 75
500	Id. 4 (già 5) c.	412 —	413 50
500	Ferrov. 3 c.	273 —	280 —
500	El. Ferr. 4½ c.	407 —	420 —
100	B.T.N. 1940 c.	89 60	91 —
100	Id. 1941	89 50	91 25
100	Id. 1943 VIII	77 70	80 —
100	Id. 1943 XII	77 70	80 —
500	S.T.E.T.	485 —	490 —
500	Miglior. 4	360 —	360 —
1000	B. d'Italia	1360 —	1375 —
350	Mediterranea	448 —	450 —
500	Meridionali	675 —	690 —
6	Lloyd Sab.	4 10	4 90
200	Navig. A. I.	108 —	107 50
100	Torino-Nord	136 —	139 —
10	Italiana Gas	11 60	11 85
100	Elettr. A. I.	93 75	94 75
50	Sip	47 1/2	47 25
200	Terni	197 —	197 —
130	Valdarno	140 —	144 —
250	Merid. Elettr.	219 —	221 —
75	P. C. E.	73 —	73 —
100	Saco	68 —	69 —
200	Edison	235 —	237 75
500	Savigliano	700 —	710 —
100	Nebiolo	142 —	145 —
125	Bauchiero	159 —	160 50
50	Tedeschi	73 50	74 25
200	Ilva	173 —	174 —
200	Fiat	339 50	343 50
50	Ansaldo	33 —	35 —
17,50	M. Amiata	31 —	29 75
100	Montecatini	170 7/8	173 —
250	Montepool	409 —	408 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	105 50	108 50
75	Cir	153 50	160 —
500	Acqua Potab.	443 —	445 —
70	Florio	49 —	49 25
35	Venchi-Unica	30 —	30 35
250	Viscosa	343 —	346 75
85	Valli Lanzo	81 —	82 50
500	Lane Borg.	1270 —	1280 —
200	Beni Stabili	203 —	204 —
100	Cart. Ital.	111 —	115 —
225	Cart. Burgo	213 —	216 50
65	Fornari	161 50	161 —

Cambi: Parigi 81,50; Londra 61,15; Svizzera 402,90; New York 12,42.

Ass. Naz. Alpini. — Stasera ore 21, conferenza sul nuovo ordinamento delle truppe alpine. Premiazione gare bocce, tiro e bigliardo. I soci sono invitati di recarsi in segreteria per firmare le cartoline di augurio, che saranno inviate a tutti i camerati in Africa Orientale.

Alla Pro Coltura femminile

Un corso di geografia dell'Africa Orientale

Il prof. Arturo Toniolo dell'Università di Pisa inizierà giovedì alle ore 17,30, nel salone della Pro Coltura (Istituto Fascista di Coltura), via Cernaia, 11, un ciclo di tre lezioni sulla «Geografia dell'Africa Orientale». Farà la storia della conoscenza e delle sorti politiche dell'Africa Orientale, descriverà la regione fisica ed antropica, dirà delle risorse economiche e dell'avvenire della regione. Per gli studenti, per gli insegnanti e per le donne fasciste riduzione di quota simile a quella concessa alle socie.

GIOCHI E PASSATEMPI

TELAIO MAGICO

AAAAAAAA, EE, GG, IIIII, MM, NNNNNNN, OOOOOO, PPPPP, RRRRRRRR, SS, TTTTT, UU.

Disporre le lettere sopra indicate nel casellario in modo da formare 8 parole che siano leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Del fiume che rompe gli argini; 2) La parte più meridionale dell'America del Sud; 3) Mostro mezzo uomo e mezzo toro; 4) Piccolo cesto di vimini.

SCACCHI

Notizie

Campionato del mondo. — Posizione dopo la 19.a partita: Alekhine 7; Euwe 5; patte 7.

Concorsi di problemi. — La «Settimana Enigmistica» pubblica il risultato del suo 7.o Concorso per problemi in 2 mosse, patrocinato dall'A.S.I. - Ecco il risultato: Classifica generale: 1.o della classifica generale). - 2.a Categoria: 1.o premio: U. Castellari; 2.o pr. R. Winter; 3.o pr. G. R. Buchner; 5.o pr. M. Segers; 7.o pr. A. Boltacchi; 8.o pr. U. Castellari; 9.o pr. F. Fleck; 10.o pr. J. Peris. - 1.a Categoria (Vedi in ordine decrescente i primi cinque della classifica generale). - 2.a Categoria: 1.o premio: U. Castellari; 2.o pr. R. Winter; 3.o pr. GG. Mantasti; 4.o pr. R. Winter; 5.o pr. G. La Duca. - 3.a Categoria; 1.o premio: L. Talaber; 2.o pr. M. Camorani; 3.o pr. D. Montevecchi; 4.o pr. L. Talaber; 5.o pr. D. Montevecchi. - Giudice: A. Chicco.

Hanno partecipato a questo concorso: 141 problemi di 77 compositori appartenenti a 18 nazioni.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario «B»

1) Onore; 2) Radio; 3) Note; 4) Dove; 5) Parata; 6) Pallore; 7) Testatore.

Nel casellario «A» si leggerà quindi:

DONATE ORO
VENDETE ORO
PRESTATE ORO
ALLA PATRIA!

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 20,30: «Carolina, o il treno per Venezia» di Vernouil e Beer.
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Mari). - Ore 20,30: «Stratosfera» di C. G. Viola (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 20,30: «Le avventure di Mali e Majò di Fiorita.
ROMANO (Comp. dialett. piemontese). - Ore 20,30: «Moschini, Mosconi e C.».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Riccioli d'oro». Shirley Temple, John Boles, Hudson. Prima.
VITTORIA: «La morte azzurra» (Jack Holt, Edmund Lowe) e Arte Varia.
CHIARELLA: «Donne di lusso 1935».
Nel Varietà: Superspettacolo jazz.
IDEAL: «Saluti e baci». Gran Varietà.
STATUTO (nuova gestione): «La donna è mobile» (J. Crawford, Clark Gable, R. Montgomery). Luce: Addis-Abeba.
SALSO: «Educande d'America» e Riv.
MAFFEI: «Casta diva» e Gran Varietà.
ALFI: «La Bohème», D. Fairbanks j.
NAZIONALE: «Le scarpe al sole».
MASSIMO: «Serpente a sonagli», film giallo con Nino Besozzi. Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.
ITALA: «Velo dipinto» e «A. O.»
SAVOIA: «Bolero», C. Lombard, G. Raft.
REGINA: Piccolo colonnello e Varietà.
OLIMPIA: «La vedova allegra». L. 1,50
IMPERIALE: Racconto aeroporto Tempio
IMPERO: «Il Conte di Montecristo».
CORSO: «Aldebaran». L. 4; L. 5; L. 7.
REX: «I misteri di Parigi».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 9 corrente all'alba, dopo lunghissime sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti della Religione, spirava serenamente

Alice Drake ved. Zuffi

I figli, le figlie, le sorelle, le nuore, il cognato, i nipoti piangono l'irreparabile perdita.

Per desiderio della carissima Estinta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 dicembre 1935-XIV.
Via Trana, 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta Enea Zuffi & Figli annuncia con vivo dolore la perdita della Signora

Alice Drake ved. Zuffi

amatissima madre dei Titolari Giacomo ed Enea Zuffi fu Enea.

Torino, 11 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli Impiegati e la Maestranza della Ditta Enea Zuffi & Figli addolorati annunciano il decesso della Signora

Alice Drake ved. Zuffi

amatissima madre dei Titolari della Ditta Sigg. Giacomo ed Enea Zuffi.

Torino, 11 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente spirava

JACCOD ELISABETTA
n. ASTORGUE

Ne danno il mestissimo annunzio: la figlia Maria col marito Maillefaud Abele, Consigliere alla Corte di Cassazione di Parigi; Luisa; Teresa e Alice; le famiglie Astorgue, Chavanon, Monier, Bignami e Jaccod.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 9,15, partendo da corso S. Martino 8.

Non fiori, ma beneficenza. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Serenamente, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing.
EGIDIO GIUSIANA

Addoloratissimi ne danno l'annunzio: la moglie Alessandra Impallomeni; i figli Vittorio, Dott. Enrico, Lina col marito Ing. Guido Agliotta; la madre Carlotta Borda ved. Giusiana; la suocera Giovanna Impallomeni; il fratello Dott. Carlo con la moglie Edvige e figlia Maryela; la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Vanchiglia 16. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse è mancata l'anima buona di

Adele Mazzia ved. Prochietto

La piangono desolati i figli: Giovanni con la moglie Nina Martinengo ed i diletti nipotini Anna Maria ed Eugenia; Eugenio, Luisa, Niny, Rosina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Massena, 81.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Società Salesiana invita al solenne funerale che si celebrerà nella Basilica di Maria Ausiliatrice giovedì 12 corr., alle ore 10 per l'anima del compianto

Don Calogero Gusmano

Segretario del Capitolo Superiore

deceduto a Nizza Mare il 30 novembre u. s. (23440)

MEMENTO

Nel 3° anniversario della morte di CAIDANO DOMENICO, sabato 14 dicembre, ore 9, nella Chiesa di N. S. della Pace, corso Giulio Cesare, sarà celebrata la Messa in Suo suffragio. Moglie, figli, famiglia ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. 26378

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Drea, a cuccia!

Le generazioni di Malosio si sono sempre susseguite senza derogare d'un ette dalle «*Chiare considerationi su la vita saggia*», compresse di esperienza su ricetta dell'abate Ambrogio (1735) religiosamente conservate nel bisunto scartafaccio, che è l'onore e il fetore della cassaforte familiare. Secondo l'abate ogni colpo della vecchissima pendola del salotto è il segnale-orario d'un dovere da compiere: perciò i dieci botti notturni impongono sonno riposante e sogni casti dalle 9 di sera alle 6 del mattino e i quattordici diurni sono altrettanti fattori d'una giornata austera, igienica e ordinata. Forse, a esser giusti, il legislatore ha troppo preteso dalla natura umana escludendo senza altro un tinnio giocondo che desti echi in bicchieri capaci, un segnale atteso per scoperchiare ghiotti tegami, un bisbiglio di sfere amorose: ma i Malosio, grandi sacerdoti del feticcio borghese, non l'intendono così e la tradizione ha in essi severissimi custodi. Cupamente onesti, intimamente aridi, coi paraocchi alle idee e il cuore avviluppato nella dura pergamena dello scartafaccio, incapace di cedere una volta soltanto a quella generosa incoscienza o a quella sorridente indulgenza, che sono le belle primavere e i caldi autunni della vita, essi hanno la specialità di far rabbrividire la gente non appena mettono il naso fuor dall'uscio. In base al sistema essi regolano anche i fatti più importanti della vita. Quando la pendola fatale cantilena i 22 o i 23 anni d'un Malosio giovane, l'austero implume si pianta sull'attenti dinnanzi agli ascendenti e pronuncia parole solenni: «Babbo, io mi sento uomo e desidero esserlo in tutto. L'avvocato Fabretto mi loda pel modo come faccio pratica da lui, ma mi esorta a guardarmi dalle distrazioni e mi dice che non si può giornalmente tornare freschi e disposti al diritto pubblico senza un buon riposo in seno a quello privato. Babbo, desidero una compagna». Il babbo sembra profondamente riflettere su quanto da sei anni ha già deciso e autorizza l'acquisto d'un nuovo distributore di rampolli...

Ma, per quanto benedette e curate, anche le pendole si guastano: e così la Robert malosiana ha cominciato a dimenticare il suo dovere proprio quando doveva segnare le ore fatidiche di Drea, il più giovane dei Malosio. Il contegno aritmico della pendola ha generato deplorevoli confusioni, sicchè mentre la corriera borghese continua per la sua via, Drea s'è dato ai campi, varcando il confine della serietà e indugiando nella periferia del vizio. Caspita! Egli giuoca al biliardo mentre tinniscono le ore del riposo e sonnecchia quando squillano quelle del lavoro: rimanda gli esami e anzichè consacrarsi all'esclusiva venerazione della Temi popputa e cicciosa pompeggiante nello studio dell'avv. Lorenzati, a cui è addetto, ponza amorosi madrigali alle mane d'opera femminile del rione, soffre di rossoretti, di ritrosie e d'audace tosto impaurite accanto a quelle sciagurate che hanno «*chiare considerationi*» solo per la notte, non rientra alle nove, fuma e ultimamente, a ventidue anni capite, elude il rapporto familiare per passeggiare con una maestrina, che, terribile disguido di cre!, agogna quell'unione legale, che a Drea sembra un'enormità da non sapere come cavarsela...

Poichè il babbo di Drea è un grande ingegnere ferroviario in Persia e la mamma non c'è più, è toccata alle tre zie, sovrintendenti della sua vita, la dolorosa sorpresa di scoprire tante malefatte. Zia Paola è entrata a tempo nello spaccio tabacchi del corso per sorprendere Drea intento a offrire un mazzolino di viole alla commessa: zia Rosa l'ha pescato a braccetto della Circe didattica e zia Remigia l'ha seguito fin nella sala del fermo in posta, ov'egli si reca ogni sera nella vana ricerca d'una risposta liceista a un suo sonetto d'amore. Dio mio! Drea è un nepote prodigo! Sfuggito alla società d'assicurazione borghese egli è oggi in preda alla lussuria, alla dilapidazione, all'impostura. Impotenti ad arginare le tre piene, le zie indicono un gran consiglio di famiglia e v'invitano, quale consulente, il cugino Domenico, l'esempio familiare in atto, il meraviglioso volitivo che da oggi a domani ha smesso di fumare tenendo sempre sott'occhi un mazzo di toscani per saggiare la sua resistenza, ha voluto, dopo la pensione, imparare a fare il cotognato in casa e c'è riuscito e ha deciso di risparmiare a qualunque costo riuscendo persino a rodere le zanne all'agente delle imposte. Egli nella diserzione di Drea dalla borghesia vede soltanto una defezione della volontà. Bisogna individuare come e perchè s'è prodotta, giacchè vari sono i rimedi contro l'abulia secondo se essa è congenita o acquisita. Ricerche ed indagini coll'eureka finale! E' acquisita, quindi è meno grave. La colpa di tutto sta nel fatto che Drea non ha succhiato il puro latte malosiano perchè sua madre, poveraccia, in fatto di liquidi era secca come una stoppia: egli è stato allattato invece da quella sfacciata balia lomellinese, che gli insegnava a riconoscere il padrino, lo zio Camillo pelato come una mela, facendogli accarezzare il pomo d'ottone della ringhiera. «Capirete! che razza d'autorità morale può agire su un uomo che fin dalla nascita è stato abituato a considerare bocce i parenti?». E allora? E allora bisogna curare l'intossicazione e con formidabili ipodermochisi spirituali rinnovargli il sangue. E i quattro deliberano....

Conclusione di ciò? Due scarpette della maestrina con relative stigmate sulle guance di Drea. La ragazza, che ha peccato con tre soste al Cine e due serate danzanti alla Sala Rosa e in compenso non ha mai dovuto dire di no perchè nulla mai le è stato chiesto da quel suo damo idealista e beneducato, è stata trasferita a Cuneo senza danno per la sua carriera perchè la volontà di Domenico non sradica i virgulti ma li trapianta, però senza possibilità di continuare quella tresca, che con molta pazienza e un po' di tecnica sarebbe finita coi fiori d'arancio sulla testina di Drea. E così Drea è rimasto solo col rimpianto d'una amante mai avuta, col rimorso d'un male non commesso e colla paura in corpo di chissà quali gigantesche conseguenze! Sfido io! I primi giorni di cura sono stati duri assai: Domenico gli ha citato venti volte l'Alfieri legato alla poltrona e le tre zie gli hanno descritto con colori apocalittici di che fosse lastricata la via da lui scelta e con quale vertiginosa pendenza piombasse nella malora. Egli è rimasto atterrito... Tanti pericoli aveva dunque corso?... Ma che forra la vita! Dietro ogni siepe un archibugio spianato, sotto ogni fiore un serpe, su ogni ruscello miasmi, in ogni fungo veleno! Ecco... Però in certi momenti riposa il sapere che c'è per sempre, dietro le spalle, una casa solida, guarnita di parenti lungimiranti e penetrativi... E così, poco alla volta, egli lascia il caffè, dove i beni di famiglia rischiano di filare l'un dietro l'altro nelle buche delle mattonelle, il cinematografo che distrae, il ballo che tenta, le brigate che sprezzano la virtù... Così si può capire gradualmente come lo studio sia ancora il meglio... In fondo, il Diritto Amministrativo ha un suo fascino... Le nove?... A letto... A letto...

Dopo un po' di tempo i quattro si guardano con lieta cera. Il ricupero è stato effettuato, lo straripamento arginato, il culto borghese ripristinato. Ora, siccome Dio non vuole la morte del peccatore, bisogna che il ragazzo riceva un premio di buona condotta, a carattere però nettamente utilitario. Così un giorno la pendola revisionata ricanta l'ora azzurra per l'uomo rinsavito. A un pranzo dato dal cugino Domenico, a cui concorrono finanziariamente le tre zie perchè — dice lui — nella Lega le spese sono eguali per tutti, vicino al neofita borghese siede la signorina Romea Mori, che i quattro hanno scelto per nepote...

L'anima borghese sboccia con tutti i suoi petali... Le zie e un ospite ignoto, che poi risulta essere il padre della sposa, animano la conversazione scambiandosi le notizie dei rispettivi beni di Andezeno e di Bardassano... Lotta fra i fichi Mori e le pere malosiane... e soddisfazione per la dote e la controdote che fanno così da mongolfiera alla colazione... Accenni vaghi... Domenico ha un singulto di poesia: «Speriamo che i platani dei Dossi si uniscano ai tigli di Pianalto!»... Zia Rosa va più in là: «Drea e Romea fanno già rima...»... Ih! Ih! risatine delle Norne... Intanto i due si sbirciano sottecchi... Drea è felice: evviva la legge dell'abate! Quella signorinetta è tutta sua per volontà collettiva: egli potrà avere colla tranquillità del giusto quanto il vizio non gli avrebbe donato mai... E Romea contempla di sotto in su quel ragazzo timido e confuso e pensa che con tutte quelle birbonate, che ha commesso, deve avere un'esperienza, ma di quelle!

. . . . Sono invecchiati Drea e Romea, son grigi e tardi ormai, ma il ricordo dell'ora azzurra perdura. Quando la vecchia pendola sgrana l'ora della conversazione familiare, Drea dice ai figli: «Se c'è uno che per imprudenza s'era incamminato verso lo sbaraglio sono io, ma colla volontà mi son salvato... Ricordatelo e regolatevi!» — e mamma Romea sussurra: «Non c'è che il sentimento che conti... Se sapeste che matrimonio d'amore è stato il nostro!... Oh! Le nove... Figliuoli, a cuccia, a cuccia!...».

Leo Torrero

Ecco una parziale veduta di Sciangai, che ci dà un'impressione della sua modernità e del suo traffico. In uno studio pubblicato dall'Accademia delle Scienze, sull'aumento dei popoli e delle grandi città, Charles Richet prevede che nel 1944 Sciangai avrà, per numero d'abitanti, il terzo posto tra le città del mondo intero, mentre Londra sarà allora passata al sesto posto.

Il fantasioso romanzo d'amore Verdi-Stolz

Conclusione di un triplice dissidio

Nei nostri numeri del 3, 5 e 7 corrente abbiamo pubblicato tre articoli sul famoso dissidio Verdi-Stolz-Mariani. Diamo oggi l'ultimo articolo circa questo curioso episodio della vita del grande musicista.

Dopo le testimonianze così chiare ed autorevoli di Alessandro Luzio e di Pietro Rembado, non pare che debbano più sussistere dubbi sulla vera causa della rottura fra Verdi e Mariani e di questo con la Stolz. In quegli stessi giorni io interrogavo ancora una volta la signora Mancinelli su due argomenti verdiani: se il Maestro avesse appartenuto alla massoneria (e la Mancinelli me lo escluse) e se altro le risultasse circa il romanzo Verdi-Stolz, riaffermato dal Gatti.

Una lettera della Mancinelli

La signora Mancinelli mi rispose con la seguente lettera: «Il Maestro sempre ne sorrideva (delle chiacchiere sugli... amori con la Stolz). Chi abbia visto Verdi nella intimità, apprezzata la sua grande onesta anima, non crederà mai che sia stato l'amore per la Stolz ad acuire questo dissidio.

«Io passai delle settimane a Busseto con la Stolz, con Giulio Ricordi e Boito: fra tutti, e prima fra essi la signora Peppina (Strepponi), regnava la più cordiale amicizia. Verdi avrebbe potuto vedere un'amante fuori di casa quando voleva, poichè la signora Peppina si muoveva difficilmente. Io stessa dovevo approfittare della compagnia della Stolz per andare a Busseto: pensi se Verdi lo avrebbe suggerito ad una ragazza che onorava della sua affezione! Verdi aveva grande ammirazione per la bellezza e la giovinezza e con la Stolz non era proprio il caso... Mai uno sguardo, un gesto, una parola ho udito che potesse confermare la calunniosa storia. Ma la gente non crederà mai a quel raro, grande sentimento che è l'amicizia. Una volta la Stolz venne a Genova per le feste di Pasqua, come veniva per Natale, alloggiando alla «Villa», benchè vi fosse a Palazzo Doria (dove abitavano i Verdi) libera la camera di Maria Carrara (la nipote prediletta di Verdi) già sposata: e raccontò che Verdi le aveva scritto indirizzando distrattamente «Via Manzoni 7, *Genova*» invece che *Milano* ed aveva impostato lui stesso la lettera: l'impiegato delle Poste — *o tempora, o mores!* — aveva corretto e scritto «Milano». La Stolz era molto nota e molto amata per la sua bonarietà.

«A qual punto possa giungere una stupida convinzione, le dirò questo: tornavo a Genova dopo una visita alla Casa di riposo pei musicisti, istituita a Milano da Verdi, e descrivevo le tre bellissime tombe ad una signora, la quale mi chiese: «la terza tomba è certo quella per la Stolz, vero?». Non voglio aggiungere altro. Molto ho detto e scritto: certo, posso giudicare «de visu» essendo l'unica sopravvissuta ai felici anni di Palazzo Doria (1876-1897), e, per quanto sposata, sempre restai lì come di casa. Una volta chiesi a Verdi se era possibile che egli, per i successi di Puccini, avesse ripetuto la nota frase di Gioconda: «Ora posso morir»: mi rispose con quel sorriso pacato (sapendo che ben io lo intendevo), che valeva meglio di ogni parola. Per me la figura di Verdi è, con quella di Manzoni, la più chiara, bella, nobile del secolo scorso.

«Se non che il Manzoni in gioventù aveva fatte le sue scappatelle, come i grandi santi Francesco, Agostino ecc.: invece la gioventù di Verdi è stata triste, rude, dolorosa. Nè credo che la gloria lo abbia mai compensato di tanto penare. Rese in bene ciò che per lui era stata tristezza: la sua generosità non ebbe limiti...»

Carignano quando vi abitava Teresa Stolz.

Aggiungerò un particolare che mi disse un giorno la signora Mancinelli discorrendo dello pseudo romanzo Verdi-Stolz: «Se Verdi avesse voluto fare una scappatella amorosa, caso mai avrebbe scelto non la Stolz, ma la Waldmann ch'era assai più bella ed a lui egualmente cara, perchè artista elettissima ed in cordiale confidenza con lui. Ma non si attaccò nè all'una nè all'altra».

L'ultima riserva caduta

Mi sembra dunque che degli elementi di fatto per distruggere il presunto romanzo amoroso ve ne siano a sufficienza.

Restava ancora una riserva: quella accennata in principio e cioè che la verità sarebbe scaturita intera dalle lettere della Stolz e della Strepponi, sigillate ancora nel mistero dell'inedito e conservate nell'ombra degli archivi.

Ebbene, anche quest'ultima riserva è caduta. Orma'i tutti i carteggi della Stolz, della Strepponi, di Verdi, sono stati pubblicati.

Dopo trent'anni dalla morte di Teresina Stolz, i suoi eredi hanno lasciato pubblicare tutta la corrispondenza a lei indirizzata da Verdi e dalla Strepponi fino al 1900, e conservata dal prof. Rienzi Ricci-Stolz, nipote della celebre cantante boema. Ebbene, da tutte queste lettere risulta una cordiale, festosa, allegra amicizia fra i tre: e le lettere della Strepponi sono così piene di affettuosa intimità, quali non potrebbero essere in alcun caso se davvero tra Verdi e la Stolz vi fosse stato, anche solo per brevissimo tempo, un sentimento che avesse scantinato di un filo dall'amicizia per andare sul cammino dell'amore.

Ancora: pochi mesi or sono Alessandro Luzio pubblicava gli ultimi carteggi verdiani tuttora inediti; e da questi non risulta assolutamente nulla che possa giustificare. Il sospetto che tra Verdi e la Stolz vi sia stato qualche cosa più d'una schietta e pura amicizia.

Un esito negativo

Vi fu chi scrisse, a proposito di questa pubblicazione, «che la verità sia contenuta negli scritti di Verdi alla cantante boema: dove sono questi scritti? mistero».

No, nessun mistero, poichè, come sopra ho detto, tutte le lettere scritte da Verdi alla Stolz sono state pubblicate. E l'esito è negativo.

«La mia vendetta è il *Lohengrin*» avrebbe detto il Mariani al Monaldi ed al Checchi, rivelando ad essi il tradimento, in materia amorosa, di Verdi.

Circostanza strana e storicamente accertata: quando Verdi si recò a Bologna a sentire il *Lohengrin*, diretto... come vendetta, da Mariani, questi si recò poi alla stazione a salutare Verdi al viaggio di ritorno.

Un uomo che ritiene d'essere stato derubato della sua donna, proprio nel momento in cui vuole di ciò vendicarsi, può andare a riverire ed ossequiare il ladro ed il traditore?

La risposta è troppo facile.

Questa circostanza giova anch'essa ottimamente a distruggere il romanzo, che appare quindi, con evidenza, frutto di una fantasia maligna, eccitata chissà da quale ignota forza, a compiere una malvagia azione ed accreditata, forse, dal Mariani per allontanare da sè ogni sospetto.

C. Belviglieri

L'invito della montagna

La montagna, con le sue nevi invernali, ha la sua più caratteristica attrattiva nello sport sciistico che, di anno in anno, si popolarizza sempre maggiormente e richiama sui tersi candidi campi numerose comitive di sciatori e sciatrici. Queste, soprattutto, cercano di sfoggiare bizzarri e appropriati costumi, che la fantasia dei sarti, non disgiunta dalla praticità dell'uso, fa variare a ogni stagione sciistica. Ecco un ultimo modello di questo moderno indumento sportivo che completa la guardaroba delle donne eleganti.

Ricordate che...

OGGI E' IL VENTIQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	31	24
MILANO	57	25	11
GENOVA	33	22	9

IL SOLE sorge domani alle 7,57; tramonta alle 16,47. La LUNA sorge alle 19,13; tramonta alle 9,36. Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima — 0° 3'; massima + 4° 6'.

IMPOSTE. — E' scaduto il termine per il pagamento. Com'è noto, però, gli interessi di mora decorrono soltanto dal 18.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: festa di S. Valerico, eletto nel 1598 Patrono di Torino contro le epidemie; esposizione delle sue reliquie; ore 8, messa della solennità; 17, rosario, discorso del prof. teol. Borla, benedizione. - S. Agnese: ore 9, messa con preghiere per i soldati in Africa. - Giornata in onore di S. Rita alla chiesa titolare, Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno. - Quarantore alla Madonna del Buon Consiglio a San Francesco d'Assisi. - Maria Ausiliatrice, ore 10, funerale per Don C. Guerrasio.

FIERE DI DOMANI. — Codiasco, Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 dicembre: Ruota di Palermo: 53 da 92 settimane, 79 da 73, 75 da 52, 28 da 47, 29 da 46, 21 da 46, 39 da 45, 41 da 43, 42 da 41. — Ruota di Roma: 56 da 85, 24 da 59, 27 da 52, 2 da 50, 64 da 52, 72 da 50, 31 da 46. — Ruota di Torino: 88 da 89, 75 da 67, 88 da 65, 38 da 62, 61 da 56, estratto il 9 in ritardo da 55 settimane. — Ruota di Venezia: 58 da 85, 12 da 70, 68 da 59, 66 la 55, 36 da 55, 8 da 55.

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Stratosfera*, di C. G. Viola.

ALL'ALFIERI, dove ieri sera si è replicata per l'ultima volta l'attraente «Madame Sans-Gêne», la Compagnia Melato-Carini-Mari mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Cesare Giulio Viola, «Stratosfera». Domani serata in onore di Luigi Carini.

CARIGNANO

Venerdì serata in onore di Gandusio e della Carli

Ieri sera la Compagnia Gandusio ha rappresentato «Carolina, o il treno per Venezia» di Verneuil e Beer. Con un primo atto di preparazione amena, ma non frizzante, con una parte del secondo atto vivacemente burlesca, la commedia abbastanza sciolta ha avuto successo nella interpretazione di Gandusio, di Laura Carli, di Gino Sabbatini, del Baghetti, tutti a quattro assai divertenti. Ad ogni atto rinnovati applausi.

Stasera «Carolina o il treno per Venezia» si replica. Per venerdì sera è annunciata la recita in onore di Antonio Gandusio e Laura Carli, con «L'asino di Buridano», la divertente commedia di De Flers e Caillavet.

VITTORIO

Sabato e domenica: *Tosca*

Sabato e domenica, al teatro Vittorio Emanuele, si daranno, come già annunciammo, tre recite eccezionali dell'opera «Tosca» con protagonista la signora Lala Galo, che cantò l'«Aida» con tanto successo. La parte di Cavaradossi sarà sostenuta dal tenore Cosimo Bova, mentre quella di Scarpia sarà affidata al baritono Edmondo Grandini. Le altre parti sono così distribuite: Luisa Melchiorre (Il sagrestano), Vittorio Pistoiesi (Angelotti), Luigi Milanesi (Spoletta), Michele Bianchi (Sciarrone), Ugo Masiero (Un carceriere). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Silvio Gualandi Ghiberti. Regia di Mario Dupras. Lo spettacolo avrà inizio puntualmente alle 20.30.

ROMANO

Domani sera un'altra novità.

AL ROMANO, questa sera, ultima replica di «Mosaico, Giuseppe e C.» di Vidal e Oneglio; domani sera un'altra novità: «Chi pesca, trova!...», viaggio-fantasia in due tempi e venti quadri di Vianor, recitata in italiano e non in dialetto piemontese.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Trasmissione dall'[illegible] — 17,15: Concerto vocale e strumentale — 17,55: Bollettino presagi. - Notiziario agricolo — 18,45: Comunicazioni del Dopolavoro. Dischi — 19; 20,20: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «Gianni Schicchi», commedia musicale in un atto di G. Puccini, diretta dal maestro O. Morelli; Dopo l'opera: conversazione di Renato Marchetti: «Artigiani in Roma»; Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: 20,15: Dischi e notiziario — 20,45: Concerto del violinista Paolo Hindemith e della clavicembalista Corradina Mola — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Musica da camera — Vienna: 19,55: Concerto sinfonico, arie per soprano e soli di piano — Amburgo: 19: Banda e cori — 21: «La prova dell'opera», opera comica di Lortzing — Colonia: 20,45: Grande concerto orch. e corale di musiche e marce militari — Koenigsberg: 21: Concerto e soli di cello — Lipsia: 20,40: Concerto — Monaco di Baviera: 23: Musica da ballo — Mosca: 20,45: Musica di Weber — Budapest: 20: Conc. orchestrale.

Battaglie e polemiche d'altri tempi

Il giornalista Don Margotti

A guardare gli occhi fermi e quasi freccianti, il naso lungo e prominente, come un rostro di nave da battaglia, le labbra sottili e ristrette a forza, il capo erto, l'aspetto fiero, chi direbbe: questo è un sacerdote di Gesù? E pure tale è la faccia di Don Giacomo Margotti. Ma veramente egli di Gesù, o meglio della Chiesa Cattolica, più che sacerdote, fu milite. Milite di coraggio, di tenacia, d'impareggiabile arte polemica, sebbene alquanto rissosa.

Nacque a San Remo nel 1823, e fin da ragazzo, insieme con la vocazione religiosa, mostrò la facondia e il brio. Si laureò teologo in Genova, a ventidue anni, e poi compì gli studi superiori nella R. Accademia Ecclesiastica di Superga, fondata da Carlo Alberto. Ma tutta la sua vita si riassume nella scherma del giornale, a favore della Chiesa, del Papa e contro i liberali, nemici dell'una e dell'altro.

Aspre battaglie

Infatti nel 1848 fondò, con il marchese Birago e il canonico Audisio, l'Armonia, fra i collaboratori della quale si trovò anche Gustavo Benso di Cavour, fratello del grande Camillo. Nel '49, insieme con l'Audisio, riceveva egli a Superga la salma del re grande e infelice, che col sacrificio di sè aveva aperto la via all'indipendenza italiana. Espulso l'Audisio da Torino, assunse la direzione dell'Armonia associandosi l'abate Emanuelli e Giuseppe Massari, allora giovane, più tardi deputato e scrittore di chiara rinomanza.

Nel '56, in piazza del Moschino, don Giacomo Margotti fu bastonato forte. Chi lo bastonò? — I liberali — dicevano i clericali. Ma i liberali, invece, designavano un'altra fonte più torbida. Quando l'ira di parte imperversa, è difficile scoprire la verità. Certo, don Margotti non aveva penna addomesticata, e scriveva d'impeto. Deputato da Oristano alla Camera, non v'entrò perchè così lui come gli altri canonici allora eletti, non furono convalidati. Durante la guerra del 1859, Cavour soppresse l'Armonia che più tardi si trasformò nella Unità Cattolica, fondata dall'ardente polemista per consiglio di Pio IX. Con una biblioteca ben fornita e ordinata, schedari, indici e rubriche e, quel che valeva di più, con una memoria formidabile, egli iniziò allora una lunga serie di efficaci battaglie in favore della Chiesa.

Tanto s'immerse in quel lavoro, che non volle accettare neppure la porpora, per non abbandonarlo. Così, per un quarto di secolo, egli rimase sulla breccia; infaticato e infaticabile, sempre ardente d'anima e di penna, con inesauribile copia di fatti e argomenti, che colpivano come frecce. Il suo ultimo articolo fu La conversione *di* Sant'Agostino. *Poi si mise a letto, e una fiera bronchite, in breve, l'uccise. Fu più efficace giornalista che scrittore di libri. I suoi articoli servirono meglio Pio IX che non il suo libro* Roma e Londra, *dove, con troppo impari successo, si propose di esaltare il governo di Pio IX e deprimere quello della Regina Vittoria. Se fu difensore della Chiesa e del Papa, tuttavia, bisogna dirlo, ebbe cuore di italiano, e mentre il Cardinale Arcivescovo lo benediceva morente, egli soggiunse: «Eminenza, scriva pure al Papa Leone XIII che io muoio da suo vero figliuolo, e perciò da vero italiano».*

Perchè appunto questa fu la sua fede costante: Italia e Papato debbono procedere misti. La Provvidenza ha dato l'Italia gloriosa e bella al Papato per suo strumento di grandezza come ha dato all'Italia il Papato per la sua gloria.

Ma come conciliare un'Italia gloriosa col dominio papale?

Hobbes diceva: Homo homini lupus: *tanto più possiamo dir noi:* Natio nationi lupa. *Troppo è diverso il carattere di uno Stato civile, rispettato e prospero, dal carattere di uno Stato ecclesiastico, che deve essere intento alle cose divine e alla pietà, educato alla cristiana rassegnazione. Un'Italia dunque, giobertianamente confederata, ovvero tutta unita sotto il Papa, non avrebbe mai potuto avere fortuna nella vita secolare. Un'Italia di Governo laico, ma con lo stato Pontificio nel cuore e senza Roma, non sarebbe mai stata Italia vera e grande. D'altra parte il Papa, senza potere temporale, non andava d'accordo con l'Italia. Dunque? Bella e santa la concezione di don Margotti, ma campata in aria.*

Una lettera inedita

In una lettera che io posseggo, si trova questo brano che riproduce chiaro il costante pensiero del sacerdote polemista:

Torino, il 12 aprile 1876.
Direzione del Giornale
L'Unità Cattolica
via Carlo Alberto N. 7.

Chiarissimo sig cavaliere ed amico,

. . . .

Sarebbe opportuno che la presentazione della vita di G. C.o — da farsi al Santo Padre, si coordinasse con quella dell'*Album*, ed Ella si unisse con chi sarà incaricato di portarlo costì, andando insieme all'udienza di Sua Santità. Ella mi sappia dire se gradisce questo disegno, e se il libro sarà stampato per il 29 di maggio. Quando lo fosse prima non le parrebbe bene di sospenderne l'annunzio fino a quel giorno? Scrivo questo con la massima fretta per non ritardarle la mia risposta e i dovuti ringraziamenti. Ma svolgeremo a miglior agio l'idea appena accennata, qualora ottenga in massima la sua approvazione. Sette secoli fa i nostri Padri inalberavano la Croce sul carroccio, epperò erano grandi e vittoriosi. Oggidì si combatte in nome dell'Italia e della libertà lo stesso Gesù Cristo ed il suo Vicario. Noi veri italiani, sorgiamo in difesa dell'uno e dell'altro, continuando le antiche tradizioni. Ella rappresenta la fede e nobile e generosa di uno degli antichi cavalieri di Legnano. Dico questo per spiegarle il mio concetto; ma spero di poterlene parlare meglio un'altra volta. Frattanto Ella mi voglia sempre bene, chè io le sono di tutto cuore

affezionatissimo amico
G. Margotti.

Sogno realizzato

Ma bisogna dire che se talvolta fu esclusa la Croce dal carroccio italiano fu perchè i rappresentanti di quella, senza potere temporale, nel carroccio italiano la Croce non ce la volevano più. Che se poi, per aver fatto una cosa sola della religione e della politica, i clericali costrinsero qualche volta i liberali a mancare di rispetto alla religione, questi fecero male, malissimo di certo, ma non possono essere condannati senza le circostanze attenuanti. Se Don Margotti vivesse, vedendo oggi riconosciuta dall'Italia la sovranità del Pontefice nella Città del Vaticano senza danno alcuno per la sua unità e grandezza, e vedendo dal Pontefice benedetta la Patria, con giustizia e pace, sarebbe felice, chè il suo costante sogno della unione tra la Chiesa e l'Italia è divenuto realtà. Ma soltanto il tempo, il genio di un grande Uomo di Stato e l'ampiezza di vedute e il sincero spirito religioso di un Pontefice patriotta potevano compiere ciò che parve sempre e parrà a tutti un miracolo.

Alfredo Baccelli

Camicie Nere della "XXI Aprile,, in A. O.

Scene di vita al campo della balda Camicie Nere della Divisione «XXI Aprile» nelle nuove terre conquistate alla Patria.

L'assedio economico, al quale concorrono cinque Continenti, ha dato all'Italia una nuova anima d'acciaio

Mercoledì 11 Dicembre 1935 – Anno XIV –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 295 – TORINO –

Da Lamma Scillindi ai grandi laghi

lungo le sponde dei fiumi equatoriali

Costumi primitivi degli indigeni.

Provvista d'acqua sulle sponde del fiume.

La disfatta subita a Lamma Scillindi e più ancora il conseguente sviluppo della manovra che vanno compiendo le truppe del generale Graziani ai di lui danni, hanno portato il potente ed agguerrito Ras Destà a trovarsi in una situazione precaria, non soltanto per i suoi immediati sviluppi, ma ancora maggiormente per le gravi conseguenze che possono venire a tutto l'esercito abissino operante sul fronte sud.

Si è data notizia appunto ieri di come fra Ras Destà e il comandante del Corpo Italiano operante in Somalia, generale Graziani, si fosse impegnato un vero e proprio duello tattico-strategico che, fatalmente dovrà risolversi con la peggio per gli etiopici. Costoro sono, passo passo, pressati da ogni parte e costretti contro l'estremo limite occidentale della zona disputata, fino a trovarsi schiacciati contro le frontiere della colonia inglese del Kenia.

Non è improbabile che questo gioco di astuzie e di movimenti possa essere risolto in modo sbrigativo dall'una delle parti, non appena si presenti l'occasione per uno scontro campale, oppure anche non è da escludere che gli armati di Destà finiscano per sconfinare nel Kenia, a costo di dover qui disarmare.

Verso le zone montuose

S'è detto che l'importanza di questa manovra è doppia, e cioè ha valore non soltanto immediato. Questo perchè la sconfitta di Destà aprirebbe al corpo di spedizione italiano l'accesso ad una delle zone più interessanti di tutta l'Etiopia.

La zona litoranea che, sotto i nomi di Somalia e di Oltre Giuba è in nostro possesso da anni, potrebbe agevolmente dirsi staccata dal vero e proprio paese etiopico, in quanto non ne condivide affatto le qualità morfologiche.

La vera Etiopia si inizia al di là di quelli che erano i nostri confini prima dell'aprirsi della campagna e cioè da Dolo in avanti. E' tutta una plaga immensa di grande valore, passibile di multiforme sfruttamento e, finora, quasi completamente abbandonata. Intanto si sale: condizione essenziale questa per aumentare le possibilità di vita per gli esseri umani. Dalla piana torrida si raggiungono quote sempre più elevate, fino ad arrivare sul vero e proprio altopiano ed affacciarsi infine a quella sorta di grande trincerone che, raccogliendo la serie dei grandi laghi, incide come un enorme fossato l'acrocoro abissino, scindendolo in due distinte parti.

La configurazione del suolo è assai differente da quella che i nostri soldati hanno trovato sul fronte nord, in quanto l'altopiano viene raggiunto quasi insensibilmente e non già a forti sbalzi come succede ad esempio salendo dalla costa eritrea verso l'Asmara o dalla depressione dancala ai terrazzi tigrini.

La zona è ricca di fiumi, alcuni dei quali hanno carattere perenne e convergono verso sud a formare, confluendo appunto verso Dolo, il Giuba. Per citare soltanto i maggiori da ovest verso est si notano il Daua, il Ganale Doria, il Uel Mal, lo Uebi Mana e lo Ueb, tutti quanti hanno un corso pressochè parallelo in direzione nord-ovest, sud-est.

Il paese dell'incenso

Il terreno in questa prima zona è collinoso e raggiunge la quota massima di seicento metri sul livello del mare; saltuariamente si trovano nuclei rocciosi, calcare ed humus vegetale commisto ad argilla e carbonato di ferro, ricco di salgemma. In tale plaga la sola vegetazione è per intanto rappresentata da una boschina spinosa di media grandezza, fra la quale sono numerosissimi gli alberi di incenso e di mirra che crescono spontaneamente, donando le loro resine preziose con tutta la generosità propria della terra tropicale. Frequenti sono i pianori erbosi e lungo le sponde dei fiumi prosperano gli alberi di alto fusto, fra i quali notevolissimi esemplari di essenze preziose.

Lo Ueb Gestro nasce dai monti Coterà, a circa 1000 metri sul livello del mare nella provincia del Balo per scorrere tra sponde rocciose ed incassate in mezzo ad alti monti fino a scendere fra i villaggi di Goba e Ghignir, in località più prossima a quest'ultimo centro, per giungere quindi, incassato fra rive che scendono a picco, al suo tratto medio, dove il circostante terreno è pietroso e coperto da una selva spinosa con tratti impercorribili, tanto sono intricati.

Lenti e gravi scendono a valle i grandi fiumi equatoriali.

Il fiume è a carattere perenne, ma durante la magra ha soltanto pochissima acqua e nelle annate di maggior magra bisogna andare a cercare il liquido elemento scavando nella rena del letto. Presso le sorgenti le sue acque scorrono rapide, dolci e freschissime; nel medio e nel basso corso invece gli apporti arenosi che scendono dalle circostanti vallate intorbidano l'acqua, rendendola salmastra per la forte percentuale di salgemma che gli affluenti si trascinano dietro dagli altopiani di Dirre Arra e Gherire. I guadi sono alquanto rari nella parte inferiore e più frequenti e facili in quella prossima alle sorgenti.

Genti oppresse

Tutta la zona ha pieno carattere equatoriale sia per quanto riguarda la fauna come per la flora. La campagna è doviziosa di piccola e grande selvaggina, cosicchè la popolazione locale è attratta per l'ambiente stesso in cui vive alla caccia, dalla quale può trarre forte percentuale di quanto le abbisogna per il sostentamento.

Già si è accennato alla produzione spontanea di mirra ed incenso. Molti altri sono però i prodotti vegetali che, spontaneamente, la natura offre all'uomo. Dalla grande varietà delle piante di queste selve gli animali possono trarre un largo pascolo e, perchè non si possa obliare di essere in paese aspro e selvaggio, ecco l'albero baharor pianta di medio fusto velenosa, che dà frutta piccole come una nocciola. Il suo legno, bruciato e macinato, produce una polvere nerastra con la quale i nativi sogliono spalmare le punte delle loro frecce, rendendole così velenosissime.

Da questa che potrebbe dirsi la anticamera dell'altopiano si sale verso i monti, raggiungendo quote sempre più elevate e quindi trovando condizioni di vita sempre migliori.

Mancano naturalmente le iniziative locali, essendo questa zona di confine troppo angariata per permettere un razionale sviluppo di qualsiasi impresa. I capi regionali tentano in ogni modo la difesa contro gli oppressori, impresa però sempre assai difficile. Consci dei progressi della Somalia italiana sotto il dominio di Roma, accoglierebbero ben volentieri una loro unione con la nostra Colonia verso la quale già gravita il piccolo commercio locale attraverso le piste carovaniere che seguono il corso dei fiumi.

Questo desiderio di una organica sistemazione è esteso a tutte le genti dell'altopiano al di qua del trincerone che rappresenta, si può dire, il naturale confine fra le popolazioni scioane e quelle eteroclite conquistate e malamente dominate da Addis Abeba.

I grandi confluenti del Giuba.

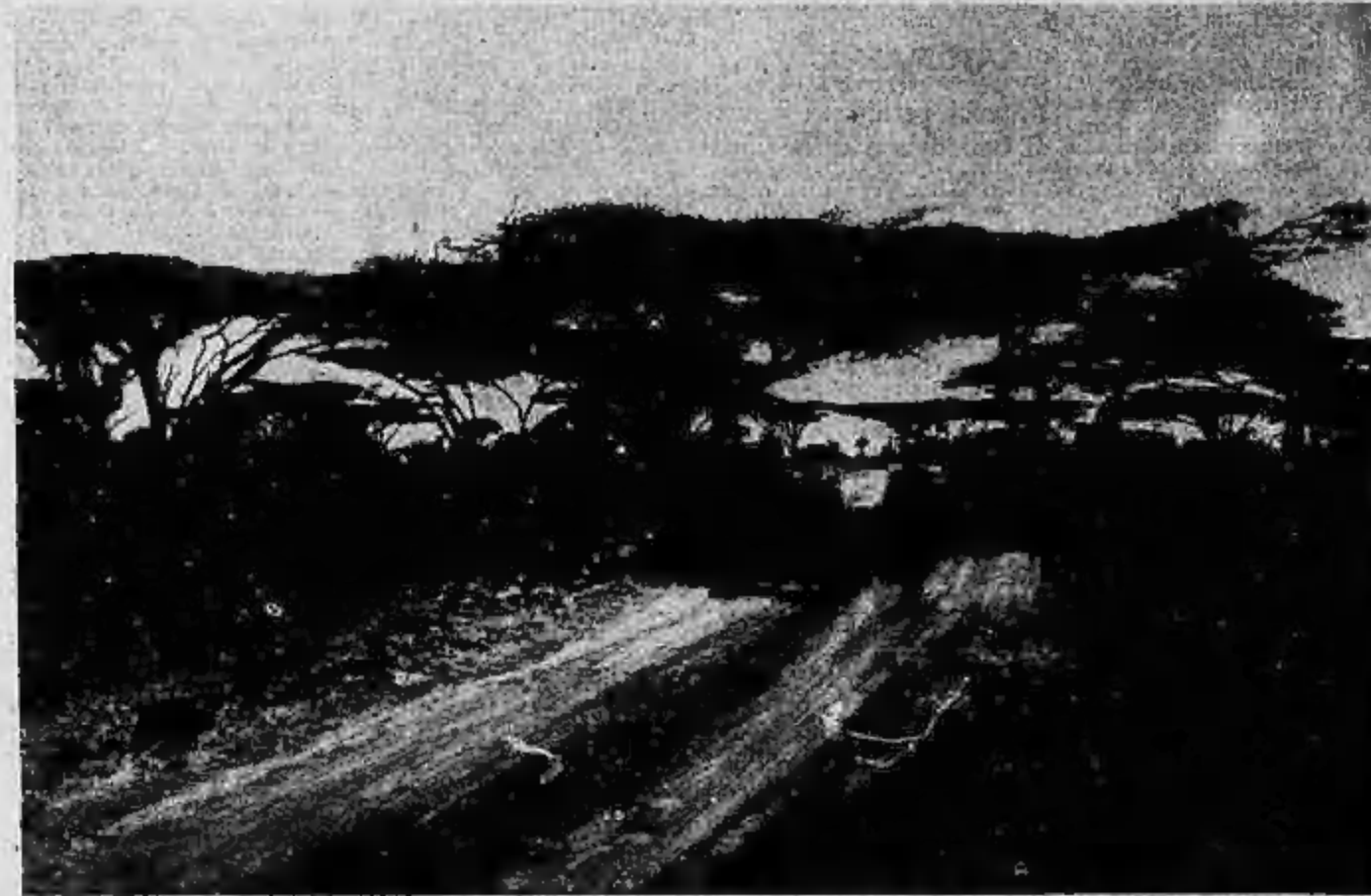
La sistemazione della pista

Adigrat - Enticciò - Adua

Adigrat, mercoledì matt.

Tra le opere stradali in corso, si prevede, in un primo tempo, la sistemazione della mulattiera Adigrat-Enticciò-Adua, lunga circa 50 chilometri, in zona difficile e montuosa, che dovrà poi essere trasformata in pista camionabile.

In seguito alla costruzione della pista Endabuna e Abienaghi, potranno essere raggiunte con automezzi e con breve itinerario, mentre tali località sono state finora accessibili soltanto dopo un lungo giro verso nord, seguendo il sentiero che porta a Uggre-Agazen e scende lungo le pendici di Erar-Aulié e Chessad Haot, su una pista sommariamente sistemata in un primo momento.

(Stefani)

L'Equatore è vicino: il sole è quasi a picco, come si nota dalle ombre minime tracciate sul suolo dalle persone fotografate.

---

37 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

— Tu non lo farai! — disse. — Non servirebbe che a provocare uno scandalo, che giungerebbe alle orecchie dei nostri poveri genitori e li renderebbe più infelici ancora. Non si vorrà mai credere al rapimento e alle minacce. Non abbiamo alcuna prova... Se arrestano Ileana Popesco e Sorinos, loro si vendicheranno, accusandoti di complicità...

Quanto dicesse la giovane era evidente. Andrea non ci aveva pensato.

— Che fare, allora? — chiese con spavento.

— Non occupartene! M'incaricherò io di rimettere questi piani dove erano...

— In qual modo?

— Abbi fiducia. Dopo colazione andrò...

Non osava dirgli che doveva agire di notte, perchè forse il giovane avrebbe dubitato di qualche cosa. Lei ormai era decisa ad andare all'appuntamento datole da Dufau. Avrebbe fatto l'impossibile per commuoverlo, per ottenere che non esigesse il prezzo preteso pel suo silenzio.

Giovanni non tardò a rincasare per la colazione, ma Wanda non volle turbarlo, parlandogli di quell'avventura.

— Abbiamo passata la notte assieme, con alcuni amici di mio fratello — gli disse la giovine. — Vi chiedo perdono, Giovanni, perchè mi avrete aspettata...

Giovanni fece un gesto vago.

— Che importa? — sospirò. — Dal momento che siete qui, che non vi è accaduta nessuna disgrazia, sono felice...

Mangiarono rapidamente. Non parlavano. Regnava un'atmosfera di imbarazzo fra quelle tre persone, separate tra loro da un segreto mortale.

Andrea Bertini pensava a quanto aveva fatto e sempre più si rendeva conto della gravità della sua colpa.

Wanda fu la prima ad uscire di casa, per timore che le facessero domande alle quali non voleva rispondere. Nascose il rotolo delle carte nel corpetto, baciò il fratello in fronte e, dopo un'esitazione, diede lo stesso bacio a Giovanni.

I due uomini rimasero soli.

— Bisogna che anch'io vada — disse Giovanni, dopo un lungo silenzio.

Andrea, che camminava a grandi passi attraverso la camera, si piantò davanti al compagno.

— Non andate a lavorare, oggi! — disse. — Vi devo parlare... Ho molte cose da dirvi, Giovanni!... E... non oso rimaner solo coi miei pensieri!

Il giovane lo guardò con stupore.

— Voi potreste, forse, darmi un consiglio — aggiunse Bertini, in tono supplichevole. — Siete un onest'uomo, voi!

— Un pover'uomo! — rettificò l'altro, con un sorriso triste. — E non ho certo alcun merito ad esserlo!

***

Wanda non aveva nulla da fare sino a sera. Passeggiò ore e ore per le strade, cercando d'immaginare come si sarebbe svolto il suo colloquio col vice-direttore della fabbrica.

Era decisa, nel caso in cui il signor Dufau esigesse che lei si sacrificasse sino in fondo, a non rientrare alle Buttes-Chaumont, a sparire per sempre, a lasciare una vita divenuta per lei insopportabile.

Quale speranza poteva avere d'ora innanzi, nell'esistenza? L'uomo che amava, al quale aveva dato spontaneamente il suo cuore e tutto il suo essere, non si era occupato più di lei, appena posseduutala.

Per quanto facesse, d'altra parte, non riusciva ad avere per Giovanni che un affetto da sorella, immune da ogni passione.

— Vivere in un luogo qualsiasi, tra quel povero Giovanni e mio fratello!...

Era la sola prospettiva accettabile, per quanto tristissima, che le si presentava.

Era il Destino che le imponeva di sposare quell'uomo senza amarlo e senza poter mai scacciare dal proprio cuore l'immagine dell'altro!

Attuando il piano che aveva progettato, alle 18 mandò a Giovanni un biglietto, con queste sole parole: « Non vi preoccupate. Rientrerò tardissimo. - Wanda ».

Mangiò in una rosticceria, non perchè avesse appetito, ma per far passare più presto le ore. Davanti a lei, sedeva a tavola una donna dal viso sfrontatamente imbellettato, una povera ragazza da strada, con gli occhi che erano ancora pesanti di sonno e che avrebbe trascorsa la notte a dar la caccia agli uomini.

— Come me, questa notte... — si disse.

L'anima le si ribellava, ma il timore di uno scandalo, che sarebbe ricaduto sopra i suoi genitori, bastava a ridarle la volontà fredda di compiere quanto aveva deciso.

A mezzanotte si trovava in piazza Pigalle. Tutto attorno brillavano le cento insegne luminose dei tabarins e dei cabarets. Qualche uomo le rivolse la parola e lei gli voltò la schiena.

Non vedeva arrivare Dufau e incominciava a sentirsi invadere dallo spavento. Si chiedeva se non avesse già sporta denunzia e se, a quell'ora, la Polizia non stesse già perquisendo il suo alloggio, non avesse arrestato suo fratello.

Proprio mentre la disperazione stava per sopraffarla, un'auto si fermò presso il marciapiede e il volto del vice-direttore apparve allo sportello.

— Venite, amica mia! — gridò con accento di trionfo. — Spero di non avervi fatto attendere troppo.

CAPITOLO SECONDO

Al « Picratt's »

Qualche minuto dopo l'auto dove Wanda aveva preso posto, andò a fermarsi davanti al « Picratt's » e un portiere dalla rutilante uniforme ricamata in oro.

— Salite, cara... — mormorò Dufau con il suo più amabile sorriso. — No! Non mi dite nulla! Parleremo lassù!

Wanda si sentì immediatamente avvolgere in una atmosfera vibrante, piena di musiche negre e di profumi violenti. Attorno a lei si muovevano donne con le spalle nude, gli abiti succinti, i sorrisi provocanti.

— Se la signora vuol favorire — disse cerimoniosamente un maître impeccabile.

Dufau lo interruppe, strizzando l'occhio:

— Ho prenotato un gabinetto particolare.

— Ah! Benissimo. Da questa parte, allora...

Entrarono in un salottino, al primo piano. Un piccolo tavolo era apparecchiato davanti al divano profondo. Pesanti tende di velluto turchino smorzavano ogni rumore. Tutto attorno alle pareti, innumerevoli specchi si rimandavano le immagini.

Il maître scriveva la lista del pranzo, prendendo rapidi appunti, mentre con lo sguardo, per abitudine professionale, esaminava in ogni particolare la giovane.

— Ostriche, va bene? Potrei servirvi poi una meraviglia, la grande specialità della casa: tartufi allo champagne. Fegato grasso, naturalmente... Gelati... E che bere dry o extra-dry?

— Extra-dry! — ordinò Dufau. — E servite tutte le portate in una volta... senza andare avanti e indietro.

Wanda aspettava con impazienza che quell'odiosa conversazione, quasi rituale, fosse terminata. Sentiva che, in quella cornice, lei non era più che una donna qualsiasi, una mercantessa d'amore, simile a quella che qualche ora prima aveva mangiato di fronte a lei alla rosticceria.

(Continua).